

## Maurice Denis e la Bretagna: «la visione senza lo spirito è vana»

Ecco due mostre consacrate a Maurice Denis da due musei bretoni contemporaneamente. Una, di proposito più teorico, «La lezione di Pont-Aven», che testimoniava dell'influenza di questa scuola sulla sua opera, al Museo di questa città, l'altra, «Le estati del Silencio», ha avuto luogo al Castello della Roche-Jagu e presentava le opere legate ai suoi soggiorni sulla Costa di Granito Rosa dove possedeva la villa così chiamata.

Denis è stato uno dei fondatori del movimento dei «Nabis» (profeti in ebreo), derivato del periodo bretone di Gauguin, sin dal momento in cui Sérusier gli trasmise il quadretto «Talismano», eseguito secondo i consigli del maestro. Denis sarà sempre amico del pittore e dell'uomo Sérusier, stabilito in Bretagna (si presentava qui il ritratto iniziatico che fece di lui nel 1918). A proposito dei Nabis, Denis scrive: «I Nabis hanno creduto che esisteva un equivalente plastico decorativo, una bellezza corrispondente ad ogni emozione e pensiero umano». Secondo questa definizione, si può dire che Denis è rimasto nabi tutta la vita. I paesaggi bretoni per la loro forza cromatica, la chiusura con muretti dei campi, le colline, le numerose isole e gli scorci marittimi, si prestano bene al sintetismo e all'audacia simbolista dei Nabis. Vedi le tavolette del primo decennio, «Donne bretoni allo stagno», la prospettiva giapponese

di «Battigia marina», l'inquadratura della «Carretta d'alghie», del «Cappellino rosa a Perros»; numerosi quadretti degli ultimi anni si collocano nel seguito delle prime opere (vedi «Riflesso di sole sul fiume», 1932).

Maurice Denis amò tutta la vita la sua «vecchia Bretagna». Amava il lato primitivo e mistico di questa provincia arretrata. Ha dipinto dei Bretoni in abiti tradizionali, «La tazza di cidro», o «Lissilour squarta il porco», delle regate, in cui i costumi neri delle donne spiccano nel blu delle onde alla giapponese, le processioni con i grandi stendardi crociati, la «Visitazione bretone» in cui le donne hanno delle cuffie del Trégor, «La vocazione degli Apostoli», dove solidi pescatori che rientrano nel porto fanno pensare ai personaggi del Vangelo.

La bellezza dei luoghi esalta quella di sua moglie Marthe, fa molti ritratti di lei, spesso davanti a uno sfondo marittimo in controluce («Tempo grigio sull'isola o la sera»), o rischiarata da una lampada in quadri luministici («Maternità al Pouldu»). E poi numerosi bimbi disegnati, talvolta fotografati in loco e dipinti in studio. Egli rappresenta la vita quotidiana intima: pasti, primi passi, esercizi musicali, giochi balneari. Le luci sono spesso rosa, il sole crea colori (lezione di Cézanne), e il tema della spiaggia invade la sua tematica, con prodigi di raffinatezza cromatica di mare, sabbia, cielo fino alla rena

bluastro di «Sera di Settembre». Dopo queste spiagge «reali» vengono quelle classicheggianti, la Bretagna prestandosi alle evocazioni di leggende cattoliche (i numerosi «San Giorgio e il drago»), celte (la dea Epona col cavallo bianco), greche, dove il blu duro del mare, il rosso delle rocce e delle isole, il giallo della rena servono di sfondo a Nausiche, Galatee ed Euridici.

Ma il periodo felice della vita di Denis termina: Marthe muore nel 1919 dopo una lunga malattia. Esiste una vena drammatica, poco conosciuta, nella pittura di Denis. La tela nello spirito di Munch «Compianto al Silencio» (1913) suggerisce, con i suoi rossi contrastati e la luce sul volto di una morta, un dramma doloroso. Nel 1918 Denis dipinge «La Solitudine di Cristo», siamo agli antipodi della pittura convenzionale di «arte sacra», dai piccoli crocifissi «macchiaioli» degli inizi alle Annunciazioni, Visitazioni, Magnificat; Marthe è rappresentata come una Madonna con bimbo o come «Santa Marta». Egli introduce la figura del Salvatore nella vita quotidiana, come nel bel quadro «Cristo e fanciulli» del 1910, immerso nella luce dorata del tramonto sul mare. Si potevano ammirare nella mostra due stazioni della Via Crucis che ha composto per la sua chiesa prediletta di Nôtre Dame de la Clarté, in cui volle rendere bretoni i colori di fondo dietro a Gerusalemme, «mi sono ricordato i toni del granito.»

La dichiarazione «la visione senza lo spirito è vana» ci appare riassumere lo spirito di un'opera vasta e complessa. Denis è innanzitutto un pittore simbolista e spiritualista. Il fatto di presentare in mostra opere poco o punto conosciute testimonia dell'accuratezza delle ricerche sul vasto fondo di creazioni dell'artista, grazie soprattutto alla sua nipote, Claire Denis, e ai vari collaboratori. Interessante catalogo della specialista d'arte bretone, Denise Delouche.

Annie Birga



«Toilette du soir».